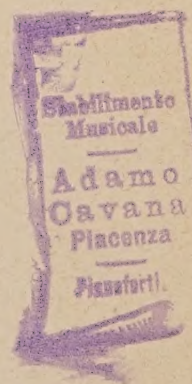
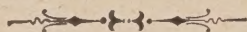
Luigi Romaniello

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

Versi di A. GHISLANZONI

PIACENZA - FRATELLI BERNARDI - EDITORI

ALDA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

Versi di A. GHISLANZONI

MUSICA

DI

LUIGI ROMANIELLO

PIACENZA

Fratelli Bernardi — Editori

PERSONAGGI

Alda, *zingara*	Sig.ª Giulia Mancini Frampolesi
Sambo, *zingaro*	Sig.ʳ Ferdinando Cattadori
Il Barone d'Auvergne	» Ferdinando Fabro
Renato, *suo figlio*	» Cav. Giorgio Quiroli
Il duca d'Arles	» Cesare Melzi
Lida, *sua figlia*	Sig.ª Cesira Ravasio Prandi
Mausa, *ostessa*	» Emilia Prati
Falco, *guardaboschi*	Sig.ʳ Antonio Redrezza

Signori, Dame, Zingari, Zingare, Arcieri, Servi, Contadine, ecc.

Nel I. Atto (o Prologo) *l'azione si svolge in una vallata dell'Auvergne, presso un castello feudale.*
Negli altri atti, in Arles e vicinanze.

Epoca medioevale.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Luogo alpestre — Montagne e gioghi — Una strada ascendente con ponte praticabile — A destra dello spettatore una rustica osteria — A sinistra tavoli e panche di pietra — Mausa che va e viene. Falco, seduto presso un tavolo, circondato da paesani. Sambo, sdraiato in disparte sovra una pancaccia.

Coro — Ah! ah! La storia bella è davver!

Falco — *(a Mausa)*
Vecchiaccia indegna, porta da ber!

Mausa — Vengo. *(recando vino)*

Coro — Ti sbriga!

Mausa — Il vino è qua.

Falco — Sta ben!
Riempiansi le tazze. *(a Mausa)* Or va!
(Mausa si allontana)

Coro — Finisci la tua storia....

Falco — In due parole è detta.
Col figlio del barone l'amabil giovinetta,
La zingara... al castello da tre mesi dimora

Coro — E par che se la intendano...

Falco — Ei l'ama... essa lo adora...
Ma

Coro — C'è un *ma?*

Falco — Che turbare potria
Dei colombi l'idillio

Coro — E saria?
Parla...

Falco — Il padre del giovin Renato
Alla rocca ier l'altro è tornato...

Coro — Il barone!

Falco — Sì, il vecchio signore...

Coro — Abbia il ciel di noi tutti pietà!

SCENA II.

Il Barone, *(che sarà disceso dal promontorio poco prima)* **e detti.**

Barone — *(minacciandoli con lo scudiscio)*
Via, canaglia, sgombrate di qua!

Barone — *(a Falco)*
Hai veduto lo zingaro?

Falco — *(accennando a Sambo, che finge dormire)*
È là.....

Barone — Or tu sali alla rocca
E ciò che imposi, adempi...

Falco — In me fidate!
(Si allontana per la montagna)

SCENA III.

Il Barone, Sambo

Barone — *(percuotendo Sambo con lo scudiscio)*
Sambo!

Sambo *(balzando in piedi)* Signor...
Barone Ti preme
La testa?...
Sambo *(gettandosi in ginocchio)*
Poco e assai
Barone T'alza, o ladrone!
Sambo *(alzandosi)* Tutto vostro sarò.
Barone *(volgendosi a Mausa che sarà ricomparsa sulla porta dell'osteria)*
Tu, vecchia strega,
Spicciati, va, rientra!
Spranga la porta, e per rumor che ascolti,
Non aprire a nessuno.
Mausa Cieca e sorda divento.. *(rientra nell'osteria)*
Barone *(a Sambo).*
Ora a noi, galantuom! sta bene attento..
Finchè, travolto, da lunga guerra,
Lontano io vissi dalla mia terra,
D'un giovanetto la mano imbelle
Qui resse i dritti del mio poter.
In ogni suddito sorse un ribelle,
Dal fango i rettili levar la testa;
La mia provincia di ladri è infesta,
Di vagabondi, di masnadier
Sambo Io...... tal non sono....
Barone Pur tu dovrai
La comun legge seguir — m'intendi?
E andar lontano, lontano assai...
Nè a questi luoghi più mai tornar.
Sambo Il voler vostro sarà compito.
Altro chiedete?
Barone Tu sei scaltrito,
Destro e valente
Sambo *(con simulata modestia)*
Eh! via!... signore..
Barone E a te un incarco voglio affidar...

Sambo — Signor.... parlate... la vita... il sangue
Per voi....

Barone — M'ascolta, re de' furfanti:
Da quella strada fra pochi istanti
Una fanciulla discenderà...
Da quattro sgherri sarà guidata...

Sambo — Sta ben...!

Barone — La scorta lontano andrà,

Sambo — Ed io signore...?

Barone — Nelle tue grotte
Fra le tue streghe colei stanotte
Ricovra....

Sambo — Impresa facile è questa,
Poi?...

Barone — Pria dell'alba tutti in cammin.
(dandogli una borsa)
Prendi!

Sambo — Dell'oro!

Barone — Mercede onesta
Del tuo servizio... per te, per lei,
Forca e capestro, de'feudi miei
Se ancor vi trovo dentro il confin...

Sambo — Ma... quella donna...?

Barone — *(sottovoce con mistero)* Se un dì secura
Prova recarmi della sua morte
Sambo potesse...

Sambo — Ebben?

Barone — Misura
Più larga avresti del mio favor.

Sambo — Voi... bramereste....?

Barone — Mutar tua sorte...
M'hai ben compreso?

Sambo — *(inchinandosi)* Mercè, signor!.

(Il Barone si allontana, prendendo la via della montagna).

SCENA IV.

Sambo

Buie le sue parole
Del suo pensiero al par;
Da me un delitto ei vuole...
L'anima mia comprar...
Con l'oro e col capestro
Governano costoro...
Ed io da un pugno d'oro
Mi lascerei tentar?...
(dopo breve pausa)
Dar morte a una fanciulla,
Che nessun mal mi ha fatto?
Barone, vi par nulla?
Ladro.... è un mestier che va...
Farmi assassino, poi...
Per dar piacere a voi...
No! mai! fin quando il diavolo
Nel suo favor mi avrà.

SCENA V.

Falco - Alda *(seguìta da quattro sgherri)* **- Sambo.**

Falco — Qui sostiam — Dov'è Sambo?
Sambo — Eccomi!
Falco — *(ad Alda)* Buona
Custodia ei vi farà...
Alda — *(da sè)* Sambo lo zingaro!
Sambo — *(ad Alda)* Venite!
Falco — *(ad Alda) (fa una riverenza caricata e parte, risalendo con gli sgherri la collina)*
Sambo — *(osservando Alda)* Amabile il visetto...!
Non abbiate paura,

Io sono un galantuomo — La mia gente
È birba, ma garbata... E poi... cospetto..!

Alda — Sambo, mi affido a te.

Sambo — *(sorpreso)* Mi conoscete!

Alda — Come obliarti?... E tu... non mi ravvisi?

Sambo — Saria vero! Alda tu! Quella che un tempo,
Fanciulletta gentil, tutta vezzi e sorrisi,
Dell'errante mia vita eri la stella....
Colei che, disparita
Dalle nomadi tende, invan cercai
Sì a lungo, e piansi estinta?

Alda — *(mestamente)* Sì..... son io....
Quella tapina.

Sambo — Tutto
Ora comprendo... Lassù, nel castello...
Felice un tempo e amata...
Ed oggi.. discacciata...

Alda — *(con impeto)* Ah! non da lui,
Non da lui che amo tanto...
Egli al voler del padre
Piegar dovea...

Sambo — Ma tu?... tu... che far pensi?

Alda — *(con passione)*
Viver pel mio Renato,
Com'ei per me vivrà;
Finchè il voler del fato
Congiunti ancor ne avrà.

Sambo *(da sè)* — Oh! com'è bella, e quanto
Degna di mia pietà!...
Giammai non piansi, e il pianto
Sul ciglio ora mi sta.

Alda — Ah! fu il baglior — della ricchezza,
Che l'occhio e il cor — mi affascinò...
Fu dell'amor — la prima ebbrezza,
Che un mondo ignoto mi rivelò...
Ogni terrena — gioia gustai...
D'ogni dolcezza — m'inebbriai,

Ed ecco il fato — inesorato
Nel cupo abisso — mi ripiombò.

Sambo — Alda, mi segui! affidati
Al braccio d'un fratello...
Più non ti è dato, o misera,
Su questo suol restar.

Alda — Chi a me lo vieta?

Sambo — Il barbaro
Signore del castello...
Vano saria resistere...
Vano saria lottar...
Non sai che qui in periglio
Sarebbe la tua vita?

Alda — Ebbene... io voglio vivere...!
Alda ti seguirà...
La mia con la sua vita
Da nodo eterno è unita,
Ogni barriera infrangere
Il nostro amor potrà.

Sambo — *(salito su un promontorio, soffia nel corno)*
Della partenza
Si dia il segnale.

Alda *(da sè)* — Ei dal castello
Quel suono udrà...
E il cor straziato
D'ansia mortale
A me un saluto
Rivolgerà.

Voci — Su, su, compagni!
Leviam le tende!
A quel richiamo
Vuolsi obbedir.

Sambo — *(tornando presso Alda)*
Ecco... dal monte
La ciurma scende...!

SCENA VI.

Zingare, Zingari, Alda, Sambo.

Coro — Sambo!

Sambo — Fratelli,
Convien partir!

Zingari — *(vedendo Alda)*
Chi è quella giovane?
Una regina?
Qual pompa d'abiti!
Qual lusso d'or!

Zingare — *(circondando Alda)*
Se chiedi oroscopi
Da un'indovina...
Se brami un magico
Filtro d'amor...

Sambo — Indietro! vi scostate!

Alda — Più non mi ravvisate?

Coro — Chi mai?

Sambo — Alda...

Alda — Sì, quella
Che un tempo voi sorella
Chiamaste...

Coro — Alda! o stupor!...
(circondandola)
Dammi una perla, dammi
Un nastro, un vezzo d'or!

Alda — Io con voi parto, e meco
Ogni tesoro io reco...

Coro — Evviva! evviva!

Sambo — Andiamo!
(Si avanza un carro tutto adorno di emblemi zingareschi — Sambo dà la mano ad Alda perchè salga sul carro).

Sambo Vieni! il tuo posto è là...
E guai, tre volte guai
A chi ti offenderà!

(Gli zingari si schierano sul davanti della scena percuotendo i tamburi e cantando un inno barbaresco)

Zingari Rataplan! rataplan! gloria a Satan!
Rataplan! rataplan! dal fiume al mar!
Chi la gran meta — desìa toccar...
Non dee sostar!

Zingare Ai buoni e ai tristi
Noi sappiam dir
Tutti i segreti
Dell'avvenir...

Tutti Rataplan! rataplan! dal monte al pian...
Rataplan! rataplan! dal fiume al mar...
Nella virtù
Di Belzebù
Convien fidar!
Gloria al ribelle! gloria a Satàn!
Rataplan! rataplan! rataplan!
Egli è forte — e guidarci saprà...
Ei la vita — la gioia ci dà!

Sambo *(dal carro)*
Verso il fiume, a sinistra volgete!
A Satàna sia gloria! egli è là!

Alda *(dal carro)*
A te salga, Renato, l'addio,
Di chi sempre fedel ti amerà.

(Il carro parte. Gli zingari lo seguono battendo i tamburi).

Cala il sipario.

ATTO SECONDO

La scena rappresenta una vasta sala. — Nel fondo, tre arcate sostenute da colonne. — Scalinata nel mezzo, che mette agli appartamenti superiori. — Ai due lati dello scalone, due piedistalli di marmo, l'uno sormontato da una statua di bronzo, l'altro vuoto. — Sul davanti, porte laterali. — Tavole, seggiole, arazzi, bandiere bianche con gigli d'oro.

SCENA I.

Lida, *(che entra al braccio di Renato).*

Lida — Vieni, Renato, vieni! Ecco la sala
Dove fra un'ora il dolce
Patto di nozze segneremo.

Renato — *(osservando)* L'arte
Qui la ricchezza vince. Albergo degno
D'una regina è questo..

Lida — *(vedendo che Renato ferma gli occhi sovra il piedistallo vuoto)*
Ti sorprende
Quel vuoto piedistallo?

Renato — Una gentile
Forma di donna ivi posar vorrei...

Lida E tale era colei...
L'antica avola nostra,
Che in bronzo effigiata
Là un dì sorgea...

Renato Ma quando,
Come di là fu tolta?

Lida Storia lugùbre...

Renato Ebben d'altro parliamo.

Lida No...! apprenderla tu devi
Da me...

Renato Lo brami?

Lida Ascolta!
In quella notte orribile
Di affanno e di sgomento,
Cupo fischiava il vento
Dei lampi nel baglior.
Dell'uragano agl'impeti
Scosso il castel parea...
Le stanze io percorrea,
Ansante di terror...
Scoppiò in quest'aula il fulmine..
Io caddi tramortita...
A sollevarmi accorsero,
Cessò l'affanno e il duol...
Ma... qual stupor! dell'avola
La statua era sparita...
E là... di negra cenere
Tutto era sparso il suol.

Renato Strano davvero, e lugubre
Evento!

Lida Io non do fede
A ciò che il volgo crede..
Ma pure... ho inteso dir
Che là una notte, ai pallidi
Riflessi della luna,
Quella figura bruna,
Fu vista comparir.

Coro interno
Dame, baroni
E cavalier,
Largo ai buffoni
Ai giocolier!
Di nozze ai riti,
Ed ai conviti,
Per noi soltanto
Regna il piacer.

Lida
Le tetre imagini
Dal cor sgombriamo,
Del lieto rito
L'ora sonò...
Vo a farmi bella...
Pensa ch'io t'amo...

Renato
Fra pochi istanti
Teco sarò.

(Lida esce, salendo per la scala)

SCENA II.

Renato

Da terrori fantastici è turbata
La mente mia — Quella terribil notte,
Quell'avola dal fumine percossa...
Oh! perchè volli udir? Perchè a lei piacque
In tal dì, in tal momento,
A me svelare il tenebroso evento?...
Quali infausti presagi
A questo nodo dal mio cor respinto!
Dal paterno rigore, ohimè! fu vinto
Il mio voler — spezzata
Ogni speranza mia...
Ma il cor geme, il cor piange e... non oblia.

Ah! forse il sovvenir
Di quel mio primo amor
Un giorno dal mio cor
Potrà svanir.
Ma se un gentil richiamo
D'Alda giungesse a me;
Se quella forma bella
Vedessi qui apparir;
Alda, le griderei,
Come a' primi anni io t'amo;
La sposa, la sorella,
L'angelo mio sei tu...
Vieni al mio cuore, e non lasciarmi più.
(suoni festosi al di fuori)

Oh! che mai diss!? perchè vaneggio
Dietro una vana larva d'amor?
Alda, al destino piegar io deggio...
L'ultimo addio — ti manda il cor!
(sale agli appartamenti superiori).

SCENA III.

Signori e Dame, che attraversano la sala, per ascendere agli appartamenti superiori — Indi fanciulle paesane in abito di festa, che portano fiori e ghirlande.

Signori e Dame — Presto! affrettiamo! sui poggi sventola
La bianca insegna dai gigli d'or;
Festosi canti nell'aule echeggiano,
Tutti al tripudio s'aprano i cor.
(Salgono lo scalone)

Fanciulle — Prima che compiasi il nuzial rito,
La gentil sposa ci rivedrà,
D'ogni altro omaggio più a lei gradito
Questo profumo di fior sarà.
(Salgono e si schierano sulla gradinata).

SCENA IV.

Sambo, Alda *(in abito bizzarro da zingara, con velo nero a guisa di ciarpa)*.

Sambo *(cercando di trattenere Alda)*
Ferma! che tenti?
Non t'inoltrar..!

Alda Oh! che paventi?
Nessuno entrar
Ci vide...

Sambo Bada!
Qui scenderan...
E come ladri
Ci scacceran...

Alda Oh! che m'importa?

Sambo Tu sei demente...

Alda Da quella porta
Lo vidi entrar

Sambo Chi mai?

Alda Renato
L'ho ravvisato.
Se un'altra donna
Amasse...

Sambo Ebben?

Alda Per la rivale
Tengo un pugnale,
Per lo spergiuro
Serbo un velen

Sambo Taci... celiamoci...

Alda L'inferno ho in sen...

(si nascondono dietro il piedistallo)

SCENA V.

Signori e Dame — Paggi — Araldi — Trombettieri — Il Duca d'Arles — Il barone d'Auvergne — Renato, Lida (in perfetto costume da sposa) — Famigli — Servi — Damigelle — Paesane — Il gran Cerimoniere — Il Ministro — Il Notaio — Saltimbanchi — Suonatori — Giocolieri — A suo tempo Alda e Sambo — Signori e Dame, che entrano dalla porta a sinistra, mentre dalla sala comincia a discendere il corteo nuziale.

Coro
Viva agli sposi! viva ai baroni,
D'Alvernia figli, di Francia onor!
Le vostre rocce danno leoni,
Le nostre terre dan gemme e fior.

Altri *(che scendono)*
D'Arles al Duca la gioia arrida,
Come la gloria fu ognor fedel,
Son dolci nomi Renato e Lida,
E benedetti saranno in ciel.

Fanciulle *(che si schierano ai lati dello scalone, gettando fiori).*
Stella dell'alba, rosa di maggio,
Lida gentile, nata all'amor,
A te gradito salga l'omaggio
Dei nostri canti, dei nostri fior.

Tutti
Viva gli sposi! segnal dei forti,
La quercia annodasi al giglio d'or;
Viva gli sposi! nell'aula echeggino
Gl'inni di giubilo, gl'inni d'amor.

(Il corteo nuziale sarà sceso nella sala — Ultimi, Renato e Lida con a lato il Duca d'Arles ed il Barone d'Auvergne, i paggi, i domestici e le ancelle. Il Ministro e il gran Cerimoniere avranno preso posto alla tavola, a lato del Notaio.

Duca — Prenci, duchi, signori, illustri dame,
Cittadini, vassalli,
Mercè dei lieti augurii. La diletta,
Unica figlia nostra oggi si impalma
Al barone d'Alvernia, ultimo germe
D'una stirpe di prodi.

Tutti — Un viva, un plauso
Prorompe da ogni core!

Barone — E dal cor mio
Un grido d'esultanza ed un saluto
Ai degni ospiti miei.

Duca — Squillin le trombe
E il patto nuziale
Si segni.

Renato — (*a Lida*) Mia diletta,
Vieni

Lida — O felice istante!..
(*si accostano alla tavola*)

Coro — Nel suo gentil sembiante
Qual gioia sfavillò!

Cerimon. — (*porgendo la penna a Renato*)
Barone, a voi primiero...

Alda — (*che sarà salita sul piedistallo, tutta avvolta nel velo nero*)
No! per l'inferno! No!

Tutti — (*volgendosi verso Alda con stupore*)
Oh! chi ardisce?

Alda — (*dal piedistallo con accento fatidico*)
Sciagurati!
Io vi annunzio i vostri fati...
Chi quel foglio segnerà
Il domani non vedrà...

Coro — Ah! il fantasma...!

Renato — La voce...
D'Alda...!

Lida — (*gettandosi nelle braccia del Duca*)
Padre!

Barone Dubbio atroce!
Costei forse...
Duca Lida...!
Sambo (*in disparte ad Alda*) Fuggi!
Alda Atterrito ognun qui sta.
Coro, Duca, Lida (*sottovoce*)
L'avola morta,
Dall'urna è sorta...
Chi può lo sguardo
Su lei fissar?
Renato (*da sè*)
Qual turbamento
Nel core io sento!
Su lei lo sguardo
Non oso alzar.
Alda (*che sarà scesa dal piedistallo, movendo verso Renato e trattenuta da Sambo*)
D'amore al grido
Scosso è l'infido,
Vo' ch'ei mi veda
Gli vo' parlar
Sambo (*ad Alda in fondo alla scena*)
Che fai? che tenti?
Nulla paventi?
M'ascolta... frenati...
Non ti avanzar.
Barone (*snudando la spada e avventandosi ad Alda*)
Qual tu sia, o donna, o spettro
Io ti sfido...
Alda (*scoprendosi il volto*)
Ebben mi guarda...
Alda io sono...
Barone (*in atto di ferirla*)
Muori!...
Sambo (*interponendosi*) Indietro!

Renato (*al Barone*)
Padre... arresta..!
Tutti Qual mister!
Barone È una strega.. una maliarda..
Sambo No! una povera demente..
Deh! signor, siate clemente...
Barone É una strega.. io dissi il ver..
Coro Morte! morte!
Renato Sventurata..!
Duca (*alle guardie*)
Col suo complice, l'indegna
Sia nel carcer trascinata...
Indi al rogo perirà...
Coro (*mentre alcuni armigeri circondano Alda*)
Via la strega!
Renato (*avanzandosi*)
No! costei
Non è rea — Duca, mi ascolta..
Condannare tu non dei
Chi sol degna è di pietà
La sua grazia da te invoco..
Lida (*al duca*)
Ed io pure...
Alcuni Al fuoco! al fuoco!
Duca De' miei figli alla preghiera
Mite il core piegherà..
Costei libera ed assolta
Dal castello uscir potrà...
Barone e Coro
Ma l'immonda fattucchiera
Stragi e lutti apporterà.
Alda (*che lentamente si sarà accostata a Renato sul davanti della scena*)
Grazie, o Renato,
Tu m'hai salvato
Tu non scordasti

Chi ognor ti amò.
(*sottovoce*)
Presso il vetusto
Arco d'Augusto,
A mezzanotte
Ti attenderò.

Renato (*da sè*)
Il mio dolore
L'ansia d'amore
A lei dinnanzi
Celar non so.
(*ad Alda sottovoce*)
Deh! taci... parti,
A mezzanotte
Teco sarò.

Lida (*al Duca*)
Padre... il terrore
M'agghiaccia il core..
Mai quella donna
Non scorderò...
Ma audace e forte
L'amor mi rende,
Per lui la morte
Sfidar saprò.

Barone (*da sè*)
Ei tanto ha osato,
Lo sciagurato,
Per la vil strega
Che lo ammaliò!
Finchè non muora
La rea maliarda
Di pace un'ora
Più non avrò.

Duca (*a Lida*)
Figlia.. fa core
Sgombra il terrore...
Questa demente
Nuocer non può.

Sono chimere
Le fattucchiere,
Nè il lor presagio
Mai si avverò.

Sambo (*inchinandosi al Duca con ostentata umiliazione*)
Mercè, signore,
Del gran favore...
Forte e magnanimo
Vi acclamerò.
(*ad Alda*)
Oh! perchè al Duca
Non rendi omaggio,
Che il folle oltraggio
Ti perdonò?

Coro (*guardando Alda e scostandosi da lei*)
Quella figura
Che fa paura
Forse il demonio
Tra noi portò...
Nessun la tocchi...
Nessun la guardi...
Essa con gli occhi
Stregar ne può.

(*Alda si allontana lentamente con Sambo. Tutti le aprono il varco, presi da superstizioso terrore - Lida si abbandona vacillante nelle braccia del padre - Renato segue Alda con lo sguardo - Quadro*).

Cala la tela.

ATTO TERZO

Un arco romano a poca distanza dal Rodano — Al di là dell'arco, vasta campagna — È notte — La luna illumina la scena — Fuochi a poca distanza.

SCENA I.

Alda (*si avanza lentamente*)

Voci lontane

Stridono l'ùpupe
Sui foschi ellèbori
Vibra un malefico
Raggio di luna;
Dell'acque al murmure
Spettri e fantasimi
Gemendo vagano
Per l'aria bruna.

Alda

Ei qui verrà - Me lo promise - E quali
Accenti avrò per lui? Come la notte
É tenebroso il mio destino; è muta
L'angoscia mia come una tomba - Io l'amo,
Io l'amo ancor, l'amerò sempre - Questo

Vo' dirgli; voglio
Che del mio core il battito egli senta
Anco una volta — E poi?... Svanì il furore
Di gelosia; sopìto
Della vendetta il desiderio atroce...
E dell'amor la voce
Miti sensi nell'anima mi parla.
All'eccelsa fortuna
D'essergli sposa, come
Pretender poss'io?
D'ogni umana grandezza agli splendori
Ei nacque; e sono la sventura e l'onta
In sulla terra ogni retaggio mio...

SCENA II.

Renato — Alda

Alda — É lui!...
Renato — Alda!...
Alda — Renato...
O istante desiato!
Vieni! la man mi serra...
Ch'io pianga sul tuo cor...
L'ultime gioie in terra
Somigliano al dolor...
(*s'abbandona piangendo nelle braccia di Renato*)
Renato — Perchè piangi, sventurata?
Lo volesti, e teco io sono...
Se amor chiedi...
Alda — (*sollevando il volto*) Il tuo perdono...
Altro omai non chieggo a te.
Renato — Come un tempo fosti amata,
Alda, io t'amo...
Alda — (*mestamente*) Non mentire!
Il coraggio di soffrire

O Renato, è sorto in me.
Quando al rito oggi ti vidi
Vagheggiar la nuova amante,
Dall'inferno: uccidi! uccidi!
Una voce a me gridò.
Fu delirio d'un istante,
Fu una febbre di furore...
Ma la voce dell'amore
Mi trattenne e mi placò.

Renato (*con entusiasmo*)
Ed io te 'l dissi, t'amo
Come ai sereni giorni
Dell'età mia più bella;
Te amica, te sorella
Nei vedovati dì sempre invocai...
Ti rinvenni, tu m'ami, e mia sarai.

Alda Di quai speranze insane
Vuoi lusingarmi ancor?
Spento alle gioie umane
Per sempre è questo cor.
Omai di nozze il rito
A lei ti avvince...

Renato No!
Prima che sia compito
Io teco fuggirò.

Alda Meco fuggir! qual sia
Il mio cammino ignori...?
Qual vita di terrori
Può il fato a noi serbar?
Infame e maledetta
De' zingari è la via...
Un rogo forse aspetta
Colei che dici amar.

Renato Io t'amo, t'amo, e teco
Tutto saprò sfidar...
Andrem lontan, cercando una terra
Tutta sorriso di luce e di fior,
Ove del mondo non giunga la guerra,

Ove del fato si plachi il rigor.
Là vivrem soli, vivremo indivisi,
Del nostro amore nel dolce mister;
In una ebbrezza di baci e sorrisi,
Quale non sogna l'umano pensier.

Alda — Cessa... Tu sei crudel!
Renato mio... perchè
Di sì care delizie additi il ciel
A chi sull'orlo dell'abisso ha il piè?
Noi dobbiam separarci... É un sacrifizio
Necessario e tremendo...
A compirlo io son pronta...

Renato — Ah ti comprendo...
Tu più non m'ami!

Alda — E profferir puoi tu
Sì amaro accento! Io... non amarti più?
(*con entusiasmo*)
Sol perchè t'amo, oggi un pugnale
Recai per spegnere la mia rivale;
Sol perchè t'amo, la furia ultrice
Vinta rimase dalla pietà...
Sol perchè t'amo, ora ti grido:
Va! il mio destino dal tuo divido;
Va! sii possente, grande, felice..
Per te d'amore Alda morrà...

Renato — No! mia sarai! Te 'l dice,
Te 'l giura il labbro e il core...
Esser poss'io felice
Se muore Alda per me?
Viver da te diviso!
Qual v'è maggior dolore?
Che valga un tuo sorriso,
Gioia mortal qual'è?
(*con la massima concitazione*)
M'ascolta... Differito
A posdomani è il rito
Che a colei mi unirebbe — Nella notte
Qui ti raggiungerò — Noi fuggiremo...

Alda — Tu lo vuoi?... Nè paventi?

Renato — Io nulla temo...
Tutto sfida l'amore! Con l'audacia
Con l'or s'apre ogni via...
E tu mia diverrai... per sempre mia.

Voci — (*dal campo degli zingari*)
Dell'alba pallida
Fra le caligini
Con tetro rantolo
Fischia il demonio,
Streghe e fantasimi
Di bava lurida
Le bacche appestano
Dello stramonio!

Alda — (*da sè, investita da un tremito*)
Ah! quelle voci
Sinistre, atroci
Mi fanno fremere
E abbrividir..
Fra quella abbietta gente
Come tornar potrei?

Renato — Alda... risolvi...!

Alda — Bada! non mi tentar! ceder potrei
Alle forze d'amor...

Renato — Da qui non parto
Se non prometti...

Alda — (*risoluta*) Ebbene... a te lo giuro...
Quando a me tornerai...
Il tuo voler, Renato,
Legge al mio cor darà.

Renato — (*abbracciandola*)
Forza a lottar col fato
Tal giuro a me darà.

(*a due*) — Senza dolor, senza terror
È il nostro addio...
Al cor fedel, lassù nel ciel
Sorride un Dio

Dei mesti dì, omai svanì
Per noi la traccia;
Anco il morir saria gioir
Nelle tue braccia,

Renato — Addio!

Alda — Addio!... Sorta è l'aurora...

Renato — Breve trascorre un dì...
Dimani... all'istess'ora...

Alda e Renato — A mezzanotte... qui...

(Si abbracciano, quindi Renato s'allontana per la via che mette alla città — Alda entra nel bosco. Il cielo va rischiarandosi).

SCENA III.

Sambo — *(che uscirà dai ruderi circostanti all'arco romano)*

Va, maledetto, va! Tu che pretendi
Al disgraziato zingaro
Disputar quella donna
Tu, a lungo non vivrai! Troppo soffersi...
Mite era Sambo — Il sangue or mi avvelena
L'ira gelosa e la febbre d'amore...
E in petto d'una iena
Ferocemente mi ruggisce il core...
Finchè vive colui, niuna speranza
Che Alda si pieghi a me. Muoia! sì muoia
Questo bel cavaliere,
Questo galante che dei filtri avversi
E di Satàna diffidò il potere!
(guardando verso la città)
Due cavalli accorrenti...
Sostan presso la croce... Una donzella,
Ecco.. balzò di sella...
Note a me son quelle sembianze... È dessa...
La fidanzata di colui.. Sugli occhi
Abbassa il vel... Si appressa...

SCENA IV.

Lida — Sambo

Lida *(arrestandosi impaurita alla vista di Sambo)*
Cielo! quell'uomo ancora!...
Sambo *(da sè)* Satana a me l'invia...
Lida *(in atto di retrocedere)* E osar potrei?
Sambo *(umilmente)* Signora...
Lida Saper vorrei qual via
Al campo degli zingari
Conduca...
Sambo *(come sopra)* La più fida,
La più sicura guida,
Signora avrete in me.
Lida *(con evidente ribrezzo)*
Voi... guida a me!
Sambo Perdono!
Un verme abbietto io sono...
Ma pur, dall'ima polvere,
Dal baratro profondo,
Talor do legge al mondo
E impallidir fo i Re...
Sambo mi chiamo, il duce
Delle tribù reiette;
Ma di Satan la luce
Irradia il mio pensier...
Nella più folta tenebra
Del fato i segni io veggo,
Sovra una man io leggo
Del core ogni mister...
Lida *(con risoluzione, levandosi il guanto stendendo la mano a Sambo)*
Ebben... su questa mano,
Se tal possanza avete,

Ogni mistero arcano
Del mio destin leggete...
Con tal desio nel core
Furtiva io venni qui...
Parlate! ogni terrore
Dal petto mio svanì...

Sambo *(che avrà preso la mano di Lida per esaminare le linee impresse sul palmo).*
Vediam! — Linea di vita
Che annodasi alle dita...
A voi darà — lunga l'età,
Di speranze e di gioie ognor fiorita...

Lida L'augurio è buono...
Ma... il tempo fugge...
E il cor mi strugge
Altro pensier...
Se amata io sono
Vorrei saper...

Sambo *(come sopra)*
Linea di Venere
Sottile... smorta...
Obliqua... attorta
All'anular...
Ohimè!

Lida Che avete?

Sambo Deh non chiedete...!

Lida Il ver non temo...

Sambo *(fingendosi esitante)* Degg'io parlar?

Lida Presto! che l'ora
Stringe...

Sambo Signora...
Voi lo esigete...
Tutto dirò...
L'uomo che tanto amate,
Che sposa sua vi chiama...

Lida Ebben...?

Sambo V'inganna... Egli ama
Un'altra donna...

Lida — Ah! no!
Son falsi i vostri oròscopi...

Sambo — Il ver parlato io v'ho...

Lida — Sposa io sarò domani...

Sambo — Forse... ma ai riti vani
Di vostre nozze, manca
Ciò che invocate — amor...!
Il vostro fidanzato
Da un'altra è affascinato...
E solo un filtro rendervi
Può dell'ingrato il cor.

Lida — *(da sè)* Dubbio fatal, terribile...!
(a Sambo) Fede nei filtri avreste?

Sambo — Potenza irresistibile
È in essi

Lida — *(esitante)* E a me potreste?

Sambo — Parlate!...

Lida — *(c. s.)* Ebben...? *(da sè)* Gran Dio!
Infame... empia son io...
Ma... voglio esser amata...
Qual sempre amato io l'ho.

Sambo — *(da sè)* Di morte, o sciagurata,
Un filtro a te darò.

Lida — Ebben?.. non comprendeste?

Sambo — Signora...

Lida — Un filtro... io chiesi...

Sambo — Un filtro... a me chiedeste?...
Perdono. .

Lida — *(dandogli una borsa)* Ecco dell'or...

Sambo — *(levandosi di tasca una piccola boccetta)*
Questo potente farmaco,
Ch'io stesso ho distillato,
Il cor più avverso e ingrato
Infiammerà d'amor.

Lida — Ma come?...

Sambo — Poche gocciole
Nel nappo ov'ei berrà....
Lida — Altro non vuolsi?
Sambo — Satàna
Il resto compirà...
Lida — *(da sè)*
Mi trema il core...
Perduta io sono
Dal ciel perdono
Più non avrò...
Ma dell'amore
Mi assolve il Dio,
E terra e cielo
Sfidar saprò.
Sambo — *(da sè)*
Fosco Signore
Del morto regno
Che guidi al segno
L'ira mortal,
Soffia in quel core
D'amore anelo
La tua malefica
Possa infernal...
Sambo — *(ironicamente)*
S'io debbo accompagnarvi..
Lida — Colà mi attende un paggio.
Sambo — *(inchinandosi a Lida che parte)*
Signora, buon viaggio...!
E più felice amor!

SCENA V.

Zingari — Sambo.

Coro — Sambo dov'è?... Alla fine
Con noi ti abbiamo ancor!
Sambo — *(Che sarà in preda alla più viva agitazione, gettando la borsa di Lida agli zingari).*
Vi prendete!
Dividete!

Coro — Oh! quant'oro!
Qual tesoro!
Qual giornata
Fortunata!
Agli zingari così
Sempre fausto è il lunedì!

Sambo — *(guardando verso la strada donde è partita Lida)*
Del bianco destriero
La bella è già in groppa...
Pel folto sentiero
Col paggio galoppa...
La coppia è già lunge...
Satàn lo raggiunge..
Qual nembo di polve!
Qual tetro balior!

Coro — *(guardando Sambo con meraviglia)*
Dal guardo egli vibra
Due vampe di fuoco:
Gli trema ogni fibra...
Qual strano furor!

Sambo — *(come sopra)*
Plaudite alla sposa!
Schiudete le porte!
È fresca, è vezzosa,
Nel fior dell'età.
Ma pur questa bella
Si chiama la morte...
E Sàtana è il Nume
Che a lato le sta.
Plaudite! plaudite!
Io rido.. Ah! ah! ah!
(dà in uno scoppio di risa e s'allontana)

Coro — Dell'oro qui abbiamo...
Cantiamo! ridiamo!
Un colpo maestro
Compiuto egli avrà.

Tutti — *(seguono Sambo gesticolando e danzando)*

Cala la tela.

ATTO QUARTO

Promontorio nella valle del Rodano. Un grande albero secolare copre de' suoi rami parte della scena — Nello sfondo, uno spazio di cielo fosforescente.

SCENA I.

Alda (*in abito da pellegrina, seduta al piè dell'albero in mesto atteggiamento*)
Il dì tramonta... Di purpurea luce
Il ciel fiammeggia — Quale
Sarà l'aurora del domani? Dove
Trarrò i miei passi? Avventurosi o tetri
Saranno i dì venturi? Al guardo mio
Fulge la stella dell'amor, ma in petto
Quanti dubbi e terrori! (*si alza*)
Inosservata
Lasciai le tende, ove il geloso sguardo
Di Sambo ognora mi spiava.. Avverso
L'occhio del fiero zingaro
E sinistro così, mai non mi parve...
(*volgendosi con terrore*)
Qualcuno!
(*dopo breve pausa*)
M'ingannai...
Nel mormorio del vento...

Nello stormir d'ogni albero... un agguato,
Una insidia nemica, ohimè! pavento...
(guardando mestamente verso il tramonto)
A te, dorato e pallido
Raggio che al mar declini...
A te, siccome all'arbitro
De' foschi miei destini.
L'occhio si volge in lagrime
E un mesto addio dà il cor.
Bello, sereno e fulgido
Tu sorgerai domani...
Oh! su quai lidi incogniti,
Da questo ciel lontani,
Gioir la vita, o piangere,
Mi sarà dato ancor?
Pur, fra i terrori, un palpito
Soave il cor mi scuote...
Ecco, allo sguardo splendere
Veggo le spiagge ignote...
Vieni! inoltriam, Renato...
È il ciel da noi sognato...
Il ciel che arride ai liberi,
Il cielo dell'amor!...

SCENA II.

Sambo — Alda.

Sambo Alda...
Alda *(volgendosi atterrita)* Il mio nome! Sambo!...
Sambo E qual altri potea
Avvertir la tua fuga... e i tuoi disegni?...
Tutto vede l'amor... tutto indovina...
Alda Folle è l'amore che non ha speranza...
Tormento vano...

Sambo — Amore
Dal contrasto si irrita...
È tormento, è furor, ma pure... è vita.
Tutto mi è noto... Della scorsa notte
Fui presente al convegno... A me rapirti
Colui pretende... E tu, stolta, a seguirlo
Ti appresti...

Alda — Ebben! qual dritto
A vietarmelo hai tu?

Sambo — *(concitato)*
Qual dritto? e il chiedi?
L'amore... la pietà... S'apre ai tuoi piedi
Una cupa voragine... Slanciarti
Ti veggo in essa... Io t'amo, io vo' salvarti!
(commosso e quasi supplichevole)
Alda, più non rammenti
Quanto soffrì il tuo cor?
Negli spergiuri accenti
Fidar potresti ancor?
Oggi ti credi amata,
Oggi lo vuoi seguir;
Domani disperata,
Ti converrà morir..

Alda — Io l'amo!

Sambo — Al fiero padre
Sottrarsi ei spera invan,
De' sgherri suoi le squadre
Sull'orme vostre stan...

Alda — L'amo!

Sambo — Al paterno giogo
Egli piegar dovrà...
A te il supplizio, il rogo,
D'un altra ei sposo andrà..

Alda — Io l'amo!

Sambo — *(con impeto)*
Bada! quella parola
Che osi ripetere, del mio furor
Gl'impeti infuoca...

Alda D'essa è la sola
Che d'Alda al labbro dettar può il cor.

Sambo Ah! pel Signore dei tetri abissi!
Sempre sì avversa non t'ebbi e ingrata...

Alda Finchè Renato vivrà, te 'l dissi,
La fè giurata non tradirò.

Sambo E s'ei morisse?!... s'egli già spento
Fosse?!...

Alda *(con terrore)*
Quai detti! qual torvo accento!

Sambo Saresti allora meno spietata
Con chi d'amarti mai cessò?

Alda *(presa da un tremito, guardando Sambo fissamente)*
Svelati, o mostro! Una minaccia leggo
Nel tuo cupo sogghigno!

Sambo Ebben, lo sappi...
Nulla tentar potresti
A salvezza di lui... La fidanzata
Del tuo barone, un filtro
D'amore a me chiedeva

Alda *(ansante)*
E tu?...

Sambo Un veleno
Mortale io diedi a lei...
Comprendi?

Alda Orrore!... orrore!

Sambo Sambo ti offria l'amor...
L'odio hai voluto.

Alda Un dèmone tu sei!

Sambo *(con gioia feroce)*
Va! corri! ti affretta...
L'amante ti aspetta...
Contate son l'ore...
Se tardi ei morrà...
T'inebbria con esso

Ti struggi d'amore,
Al funebre amplesso
Satàn gioirà.

Alda *(risentendosi)*
Io corro, a lui volo...
Più forte del duolo
La fede d'amore
Possente mi fa.
Salvar la sua vita,
Morir s'egli muore,
Ebbrezza infinita
Di gaudio sarà!..

Sambo *(inseguendo Alda che si allontana)*
Ferma! tu a morte corri. .

Alda Sii maledetto! *(parte precipitosamente)*

Sambo Al fato
Da Satàna segnato
Nessun può sfuggir...
Tu invan m'imprechi, tu invan mi aborri...
Un giorno il rogo ci deve unir.
(si slancia per la campagna inseguendo Alda)

SCENA III.

Una vasta sala nel palazzo del Duca d'Arles. Nel fondo una invetriata che lascia scorgere la serra, illuminata da candelabri e lampade. Nel comparto anteriore, parimente illuminato e addobbato splendidamente, due mense laterali, imbandite di cibi e di vini. All'alzarsi del sipario, si veggono passeggiare e danzare nella serra, dame e signori in abito di festa.

Voci *(dalla serra)*
Festosi suoni,
Gaie canzoni,
Brindisi lieti,
Motti faceti,
La gioia effondono

In ogni cor.
Giocondi riti,
Danze, conviti,
Aringhi e cacce,
Sperdan le tracce
D'ogni fantastico
Vano terror.

Barone e Lida *(che si danno di braccio parlando tra loro, mentre nella serra ripigliano le danze)*

Lida — Alla virtù dei filtri, dunque veruna fede
Non date, voi barone?

Barone — É pazzo chi ci crede...
Per eccitar l'amore, vi è un filtro sol...

Lida — Credete?

Barone — Della bellezza il filtro, e voi lo possedete.
(cessan le danze interne)
Due nere pupille
Che vibran faville,
Due labbre vezzose,
Due guance di rose.
I filtri son questi
Che sveglian l'amore,
Che infiammano il core,
Che fan delirar.

Lida — No, voi mi adulate...
Vi piace scherzar.

Barone — Occhiate loquaci,
Ricambio di baci.
Sospiri, lamenti
E teneri accenti.
Sorrisi, ora mesti
Or languidi e lieti,
Son questi i segreti
Per farsi adorar.

Lida — *(al barone)* Se l'esser gentile
A nulla mi giova,

Sol resta la prova
Dei filtri a tentar.

Barone (*offrendole il braccio*)
Eh! via, pazzerella!
Voi siete sì bella
Mio figlio vi adora
Credetelo a me.

Lida Io creder vi deggio,
Ma forse qui in terra,
L'amor ch'io vagheggio
Possibil non è. (*entrano nella serra*).

SCENA IV.

Alda (*che entra affannata da una porta laterale*)
Mi protesse il destin... Come trovarlo?
Come parlargli? Omai
Di me più non mi cale..
Io qui venni a morir... ma vo' salvarlo.
(*guardando verso la serra, dove si vedon passeggiare e danzare i signori*).
Tutti lieti son qui — Tanta esultanza
Mi annunzia che finora
Ei vittima non cadde... Alcun si avanza...
É desso... Egli qui vien... Seco è la sposa
Sorridente d'amor... Quanto è vezzosa!
(*si cela nel vano della porta*).

SCENA V.

Renato, Lida, Alda (*in disparte*)

Renato (*mentre vengono ripigliati i suoni interni*)
Deh! non badar se il viso
A te mestizia esprime...

Talor la gioia opprime
Al pari del dolor.

Lida — Solo dal tuo sorriso
Ha vita il pensier mio,
M'è legge il tuo desio
Morte ogni tuo dolor...
(accostandosi alla mensa)
Vieni! ti allieta...! un brindisi
Facciamo al nostro amor...

Renato — *(da sè)* Alma gentile e candida..!
Il mio segreto a lei
Quasi svelar vorrei...

Alda — *(che avrà veduto Lida versare il filtro in una coppa)*
Dessa... il mortal licor
Versò...

Lida — *(a Renato presentandogli la coppa)*
Ricolmo è il calice..
Prendi!...

Alda — *(avanzandosi e guardando)*
Se beve... ei muor.

Lida e Renato *(alzando la coppa)*
Su! brindiamo!
Tocca! tocca!
Spumi il vino
Nel bicchier!
Core a core
Bocca a bocca,
Dell'amore ai lieti dì,
Si ricambino così
Le dolcezze del piacer.
(Lida beve. Mentre Renato sta per bere, Alda corre a lui, lo trattiene, e s' impadronisce della coppa).

Alda — Ferma!... Non bere!... quel nappo cedi!

Renato — Alda!

Lida — *(mettendo un grido e volgendosi verso la serra)*
Ah! soccorso!

Renato (*ad Alda*) Che mai facesti..?
Perchè al convegno non mi attendesti?
Alda Venni a salvarti... venni a morir...

SCENA VI.

Il Duca, il Barone, Signori, Dame, Arcieri, Servi e detti.

Coro Che fu?..
Lida (*additando Alda*) La strega!
Barone Colei qui ancora?
Tutti La rea maliarda sul rogo mora!
Renato Misera!
Alda Il fato si dee compir!...
Duca (*agli arcieri*)
Lungi da qui traetela...
Poi... di catene avvinta...
Sul rogo...
Alda (*fieramente sollevando la coppa*)
I tuoi satelliti...
Mi avranno... sì... ma estinta...
(*volgendosi al Barone*)
Questo velen... che uccidere
Il figlio a te dovea...
Bevo, e l'immondo calice
Ti getto, iniquo, al piè...
(*dopo aver vuotata la coppa, la getta ai piedi del Barone*)
Bella la vita arridere
Al nostro amor potea...
Tu ci volesti miseri...
Muoio, imprecando a te!
(*fa per avvicinarsi a Renato*)
Addio!... l'eterna tenebra
Mi avvolge...
(*cade al suolo come fulminata*)

Tutti (*con orrore*) Maledetta...
Dal cielo...

Renato (*volendo gettarsi sul corpo di Alda*)
Alda... diletta.

SCENA VII.

Sambo (*avanzandosi fieramente, in preda all'esaltazione, e gettandosi sul corpo di Alda — detti*).
Arretra!... Ha vinto Satana...
Ella appartiene a me..
Solo il reietto zingaro
Sarà pietoso a te...
(*Solleva Alda precipitosamente e parte*)

(In fondo alla scena si veggono sorgere delle fiamme).

Cala il sipario.

FINE

PREZZO L. 1.